

ORE 12

Anno XXVII - Numero 220 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



* Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero
* Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39
tel 0633055200 - fax 06 33055219

www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

La denuncia della Coldiretti: “Un dazio al 107% sarebbe un colpo mortale per l’intera filiera nazionale” Pasta a peso d’oro

Cresce di 5,3 mld
la spesa
delle famiglie

*La Congiuntura flash
Confesercenti-Cer*



Occupazione in crescita e prezzi in rallentamento, ma la spesa delle famiglie non prende slancio, e nel 2025 si fermerà a +5,6 miliardi di euro (+0,5%) in termini reali. È questo il quadro che emerge dall’analisi e dalle proiezioni Confesercenti-CER sulla congiuntura economica italiana nel terzo trimestre 2025. Il mercato del lavoro mostra un segnale incoraggiante, con gli occupati nel trimestre in aumento dello 0,9% su base annua, il dato migliore dall’inizio dell’anno, anche se il dato di agosto registra una perdita di quasi 60mila posti. Sul fronte dei prezzi, l’inflazione scende all’1,6%, un decimo in meno rispetto al trimestre precedente e al di sotto dell’obiettivo BCE.

Servizio all’interno

Un dazio del 107% sulla pasta italiana negli Stati Uniti avrebbe conseguenze devastanti per il Made in Italy. Secondo Coldiretti, raddoppierebbe il costo di un piatto di pasta per le famiglie americane, aprendo la strada ai prodotti “Italian sounding” e colpendo duramente le imprese italiane del settore. Nel 2024 l’export di pasta verso gli USA ha raggiunto un valore di 671 milioni di euro. Un mercato strategico che, con un dazio di questa portata, ver-



rebbe praticamente azzerato, cancellando anni di crescita e investimenti lungo l’intera filiera.

Servizio all’interno

Il Piano transizione 6.0 fa lievitare il Pil

Il nuovo piano “Transizione 6.0”, in fase di elaborazione al ministero delle Imprese e del Made in Italy, potrebbe determinare una ripresa degli investimenti industriali tra l’8% e il 10% nel biennio 2026-2027, con un contributo positivo al PIL fino a 0,4 punti percentuali all’anno. La misura, che dovrebbe essere finanziata con risorse nazionali per circa 3,5 miliardi di euro, punterà a rilanciare la spesa per macchinari e tecnologie legate alla doppia transizione digitale ed ecologica. Lo evidenzia un’analisi del Centro studi di Unimpresa secondo la quale



Transizione 5.0, finanziato dal Pnrr, disponeva di 6,3 miliardi di euro, ma solo 2,2 miliardi risultano finora utilizzati, pari a poco più del 35% del totale. “Entro

fine 2025 – si legge nello studio – il tiraggio complessivo potrebbe arrivare al 40-45%, molto inferiore alle attese iniziali”.

Servizio all’interno

ESTERI



**Ancora bombe e missili
sull’Ucraina**

*A Leopoli sfiorato un treno
con 110 italiani a bordo*

servizio a pagina 9

Crisi della Flotilla



**Israele nega
i maltrattamenti**

*“Greta Thunberg? Tutte
menzogne”. Ma i racconti
dei rilasciati smentiscono*

servizio a pagina 2

Crisi della Flotilla



**Gaza, i CC
italiani nel piano
di pace di Trump**

*Guido Crosetto:
“Dobbiamo essere presenti”*

servizio a pagina 4



Un sistema pratico, sicuro ed economico
per conservare i tuoi dati digitali

ESTERI – LA CRISI DELLA FLOTILLA

Flotilla, Israele nega i maltrattamenti
“Greta Thunberg? Tutte menzogne”. Ma i racconti dei rilasciati smentiscono



Il governo israeliano ha smentito in modo categorico le accuse di maltrattamenti nei confronti degli attivisti e giornalisti arrestati a bordo della Global Sumud Flotilla, compresa Greta Thunberg, definendo le testimonianze circolate sui media come “sfacciate menzogne”. In un post pubblicato su X dal Ministero degli Esteri israeliano, Tel Aviv ha dichiarato: “Le affermazioni sui maltrattamenti subiti da Greta Thunberg e dagli altri detenuti della flottiglia Hamas-Sumud sono sfacciate menzogne. Tutti i diritti legali dei detenuti sono stati pienamente rispettati”. Il Ministero degli Esteri fa notare che Thunberg e altri hanno rifiutato l'espulsione, nonostante le accuse. “È interessante notare che Greta stessa e altri detenuti si sono rifiutati di accelerare la loro espulsione e hanno insistito per prolungare la loro permanenza in custodia”, si legge. “Greta non ha nemmeno denunciato alle autorità israeliane nessuna di queste accuse ridicole e infondate, perché non si sono mai verificate”. Tuttavia, il ministro della Sicurezza nazionale, Itamar Ben Gvir, afferma di essere “orgoglioso” delle dure condizioni a cui sono sottoposti gli attivisti nella prigione in cui sono detenuti: “Sono stato orgoglioso del fatto che abbiamo trattato gli attivisti della flottiglia come sostenitori del terrorismo. Chiunque sostenga il terrorismo è un terrorista e merita le stesse condizioni applicate ai terroristi”. Secondo quanto riportato da Alessandro Mantovani, inviato de il Fatto Quotidiano, Greta Thunberg sarebbe stata tra le più colpite dai maltrattamenti, sottoposta a un trattamento che il giornalista definisce “peggio di tutti”. Mantovani racconta anche di

Intercettare la Flotilla è stato un crimine

L'intercettazione delle imbarcazioni della Flotilla in acque internazionali da parte di Israele è un atto illecito che dà luogo a responsabilità penale



di Domenico Gallo (*)

L'intercettazione delle imbarcazioni della Flotilla da parte della marina israeliana ha suscitato indignazione in tutto il mondo, ma nessuno si è stupito, perché ormai ci siamo assuefatti al supremo disprezzo del diritto internazionale da parte di Israele. Invece è necessario sottolineare l'illegalità di tutte le azioni di forza compiute da Israele nei confronti della Flotilla e dei suoi equipaggi per comprenderne le conseguenze. La prima cosa da mettere in evidenza è che Israele non ha alcuna giurisdizione sulle acque internazionali.

Il principio della libertà di navigazione nell'alto mare è una regola consuetudinaria del diritto internazionale, ribadita dalla Convenzione delle Nazioni Unite sul Diritto del mare (Unclos) che definisce i confini del mare territoriale (12 miglia), consentendo l'esercizio di poteri sovrani nella zona contigua che si estende fino a

24 miglia.

L'intercettazione della Flotilla, avvenuto molto oltre le 24 miglia, è una violenta sfida alle regole consuetudinarie del diritto del mare che vincolano tutte le nazioni. Israele, in quanto potenza occupante, potrebbe esercitare un controllo sulle acque di Gaza entro il limite delle 24 miglia (per esempio bloccando i carichi di armi) ma, in nessun caso potrebbe impedire il passaggio dei rifornimenti essenziali per la vita della popolazione, ai sensi dell'art. 23 della IV Convenzione di Ginevra. Ma, al di là del diritto bellico umanitario, c'è una ragione superiore che rende assolutamente illegale il blocco delle coste di Gaza: la Convenzione per la prevenzione e la repressione del delitto di genocidio. Al di là delle sciocchezze del dibattito politico-terminologico italiano, c'è una questione molto concreta che non può essere ignorata. La Corte internazionale di Giustizia ha emanato delle misure provvisorie (il 26 gennaio, il 28

essere stato bendato, con i polsi legati con fascette, impossibilitato a parlare con gli avvocati e costretto a bere acqua non potabile da un rubinetto. Anche altri detenuti hanno confermato condizioni durissime durante la detenzione. Se-

condo quanto riportato dal Guardian, Thunberg avrebbe parlato di disidratazione, carenza di cibo e acqua, nonché di eruzioni cutanee causate probabilmente da parassiti. Il giornalista italiano Lorenzo D'Agostino ha riferito che l'atti-

Cortei, sindacati Polizia: “Feriti 126 agenti in 3 giorni, servono regole: organizzatori paghino i danni”

“Basta bollettini di guerra e danni alle città, servono regole chiare per le manifestazioni in piazza”: a chiederlo è Domenico Pianese, segretario del sindacato di Polizia Coisp dopo gli ennesimi episodi di guerriglia urbana. Pianese, in una nota, attacca sindacati e politici che “si vantano del numero dei partecipanti, ma fingono di non vedere i numeri della guerriglia”.



Scrivono Pianese in una nota: “Quarantuno poliziotti feriti ieri sera a Roma, tra cui alcuni gravi come un agente della Digos colpito da un calcio allo stomaco. A questi si sommano le violenze di Milano, Bologna, Torino e Salerno di questi ultimi tre giorni: in tutto contiamo 126 poliziotti feriti, auto incendiate, città messe a ferro e fuoco, stazioni devastate. È un bollettino di guerra questo, non un successo sindacale. E chi continua a richiamare alla ‘lotta di piazza’ trasformando la protesta in strumento di scontro politico, deve sapere che ogni ferito e ogni cassonetto o auto in fiamme porta anche la loro firma. Cgil, Uil e alcuni politici stanno giocando con la miccia della tensione sociale e si vantano del numero dei partecipanti, ma fingono di non vedere i numeri della guerriglia. Questo è un cinismo inaccettabile e pericoloso che rischia di travolgere anche loro, perché chi pensa di usare la piazza per tornaconto politico finisce sempre per restarne schiacciato, soprattutto quando si lascia abbracciare dalle frange più estreme. Servono maggiori responsabilità e regole chiare: chi organizza queste manifestazioni deve rispondere penalmente e amministrativamente anche dei danni alle città e dei feriti che lascia dietro di sé. Perché la libertà di manifestare non può essere la copertura di chi incita allo scontro e poi si nasconde dietro uno slogan”.

marzo e il 24 maggio 2024) volte a prevenire il genocidio ordinando a Israele di consentire e agevolare il rifornimento di tutti i beni essenziali per la

vita della popolazione. Alla luce delle ordinanze della Cig, Israele non può operare il blocco delle coste di Gaza, in particolare per quanto riguarda

vista svedese sarebbe stata avvolta in una bandiera israeliana ed esibita come un trofeo, in un contesto che lui stesso definisce “umiliante”. Il consigliere regionale lombardo Paolo Romano (PD), anch'egli tra gli attivisti fermati,

ha dichiarato di essere stato costretto in ginocchio, a faccia in giù, aggiungendo: “Ci picchiavano se ci muovevamo, ci insultavano, ridevano di noi. Siamo stati trattati come animali”.

Dire

ESTERI – LA CRISI DELLA FLOTILLA

la fornitura di cibo, acqua, elettricità, carburante, alloggi, vestiario, igiene e forniture mediche. Il rapporto della Commissione d'inchiesta del Consiglio dei diritti umani pubblicato il 16 settembre certifica che Israele non ha ottemperato agli ordini della Corte internazionale e che il genocidio è tuttora in corso. L'intercettazione delle imbarcazioni della Flotilla è un atto di forza strumentale alla prosecuzione del genocidio, ciò rende quest'azione priva di ogni base legale e perciò simile a un atto di pirateria. La conseguenza è che i singoli atti compiuti ricadono nell'ambito del diritto penale comune e, per quanto riguarda gli italiani, aprono la strada all'intervento dell'Autorità giudiziaria italiana, ai sensi dell'art. 8 del codice penale.

Il fermo degli equipaggi non costituisce arresto, ma sequestro di persona (art. 605 c.p.), aggravato per la presenza di numerose circostanze aggravanti, previste dagli artt. 61 (n. 1, aver agito per motivi abietti o futili), 112 (numero delle persone che sono concorse nel reato superiore a 5) e 585 c.p. (uso delle armi). Nel nostro ordinamento esistono numerosi precedenti in cui la giurisdizione italiana si è attivata per reprimere i reati commessi all'estero da pubblici funzionari in danno di cittadini italiani. In particolare, l'Autorità giudiziaria ha proceduto contro alcuni torturatori argentini, responsabili di sequestri e omicidi di cittadini italiani residenti in Argentina, sebbene si trattasse di militari che agivano in base a direttive ricevute dal loro governo. In diritto la Suprema Corte di Cassazione con la sentenza n. 23181 del 28.4.2004 nel procedimento a carico del cittadino argentino Suarez Mason Carlos Guillermo, ha riconosciuto la natura di delitto politico dei fatti contestati e ha statuito che lo Stato italiano aveva il diritto e il dovere di intervenire per tutelare i diritti dei cittadini italiani. Più recentemente la Cassazione, con sentenza n. 43693 del 9.7.2021 è tornata sull'argomento confermando la condanna di numerosi militari sudamericani processati per l'arresto, la tortura e l'uccisione di alcuni cittadini italiani operati per conto dei

Cbs: "Netanyahu ha personalmente autorizzato gli attacchi coi droni contro la Flotilla"

di Roberto Vivaldelli (*)

Secondo un'esclusiva di Cbs News, il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu avrebbe personalmente autorizzato operazioni militari contro due imbarcazioni della Global Sumud Flotilla, recentemente intercettata in acque internazionali dalla marina israeliana. Le operazioni, avvenute l'8 e il 9 settembre 2025, hanno coinvolto l'uso di droni lanciati da un sottomarino israeliano, che hanno sganciato dispositivi incendiari sulle navi ormeggiate al largo del porto tunisino di Sidi Bou Said, causando danni. Secondo due funzionari dell'intelligence americana, che hanno parlato a condizione di anonimato, le imbarcazioni colpite erano la Family, registrata in Portogallo, e la Alma, battente bandiera britannica.

La prova che "incastra"

Netanyahu e Israele

La Global Sumud Flotilla ha riferito che gli attacchi sono avvenuti in assenza di figure di spicco, come la deputata portoghese Mariana Mortágua, presente a bordo della Family la notte precedente l'attacco. Gli attivisti sostengono che i responsabili abbiano deliberatamente atteso l'assenza di personalità di



rilievo per agire. Le immagini delle telecamere di sorveglianza fornite dalla flotilla e ottenute da Cbs News mostrano una palla di fuoco cadere sulle imbarcazioni, smentendo le affermazioni delle autorità tunisine, secondo cui l'incendio sulla Alma sarebbe stato causato da un'esplosione interna, e le voci diffuse sui social media pro-israeliani, che attribuivano il fuoco a un uso improprio di un lancia-razzi da parte degli attivisti.

L'indiscrezione della Cbs conferma quanto osservato Raffaele Buccolo su InsideOver il 10 settembre scorso, secondo cui "tra i reperi spiccano un corpo cilindrico metallico annerito, con residui plastici bruciati, e soprattutto tracce inequivocabili di cinghie e

cinture di fissaggio. Questo dettaglio è determinante: dimostra che l'oggetto era stato meccanicamente assicurato a una piattaforma volante e sganciato dall'alto. È il tassello che mancava per collegare con coerenza le immagini video all'uso di un drone come vettore".

Ennesima violazione del diritto internazionale

L'uso di armi incendiarie contro civili o obiettivi civili è vietato dal diritto internazionale. La Global Sumud Flotilla ha denunciato gli attacchi come un tentativo di "uccidere, intimidire o sabotare" la loro missione umanitaria, chiedendo indagini indipendenti e piena responsabilità per i responsabili. "La conferma del coinvolgimento israeliano non ci sorprenderebbe; rivelerebbe solo un pattern di arroganza e impunità", ha dichiarato il gruppo in una nota. Israele mantiene un blocco navale sulla Striscia di Gaza dal 2009, imposto dopo che Hamas ha assunto il controllo del territorio nel 2007, a seguito di un conflitto con il partito rivale Fatah. Il blocco impedisce il passaggio di merci e persone, limitando l'accesso agli aiuti umanitari.

(*) InsideOver

rispettivi governi in esecuzione del piano Condor. Perché l'Autorità giudiziaria italiana possa procedere per gli eventuali delitti commessi in danno dei cittadini italiani è necessaria la richiesta del ministro della Giustizia che in passato ha sempre avanzato la richiesta di procedimento (vedi da ultimo il caso Regeni). Non c'è motivo di dubitare che anche in questo caso intervenga la richiesta di procedere per i delitti che Israele sta commettendo ai danni dei cittadini italiani, a meno che il ministro Nordio non si conformi al principio di diritto espresso da don Abbondio: "Il coraggio se uno non ce l'ha non se lo può dare".

(*) *Giurista e saggista*

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

Israele: il sopruso al posto del diritto? A Meloni&Co sta bene, noi non ci rassegniamo

Le mani in alto, in segno di resa, di quelle mani impegnate solo per portare solidarietà umana e materiale ai palestinesi superstiti. In contrapposizione a quell'immagine emblematica la volgarità delle parole, diverse nella forma ma identiche nella sostanza, utilizzate dalla premier e da uno dei suoi principali cantori, Brno Vespa, per attaccare i volontari della Flotilla. "A voi non ve ne fotte niente di Gaza", ha urlato il trombettiere di Porta a Porta contro Tony La Picirella, il portavoce degli equipaggi delle oltre 50 barche di 40 Paesi del mondo in rotta verso Gaza. Alla Flotilla interessa più andare contro il mio governo che realmente aiutare Gaza, è stata la versione data da Giorgia Meloni che non perde mai un'occasione – trionfante o lamentosa – per farsi propaganda. Intanto lì, in mare, i volontari le cui uniche armi sono costituite da derrate alimentari, disponibilità, sacrificio, coraggio, sono costretti ad alzare le mani inerti contro le armi da guerra di un esercito impegnato in una delle operazioni più vergognose e illegali. Si illegali sotto ogni profilo, in particolare in violazione del diritto internazionale. Non solo perché le acque territoriali di Gaza sono palestinesi e non israeliane, ma anche per aver tradito in tutti i modi la legge del mare che si muove in collaborazione e sostegno, non contro chi opera per aiutare gli altri. Possibile che ci si debba rassegnare a vedere vincere il potere del più forte, contro tutte le convenzioni internazionali? Ed è possibile che, mentre decine di



migliaia di cittadini italiani scendono in piazza per sostenere la solidarietà contro il sopruso, i governanti italiani – in particolare i ministri della difesa, degli esteri, delle infrastrutture e la stessa premier – si adeguano senza batter ciglio a tutti gli insulti all'umanità perpetrati da Netanyahu e dal suo governo, con il genocidio, i bombardamenti degli ospedali, la devastazione di Gaza, il rifiuto dei due Stati sostenendone l'azione come se fosse giusta e legale? Immediata la risposta

dei cittadini democratici. Da Milano a Roma, fino a Genova, che è stata la prima città, due mesi fa, ad avvertire che avrebbe trovato il modo per rispondere al blocco della Flotilla. In particolare con i lucidi, posanti interventi della sindaca Silvia Salis e dei portuali. Ed oggi, in tantissimi presidi ospedalieri italiani (in Sardegna saranno una decina) ci saranno flash mob per sottolineare la tragedia umanitaria che sta colpendo Gaza. Sempre più netto il contrasto tra volontà popolare e istituzioni, in particolare sulla questione palestinese? Come saranno accolti i volontari della Flotilla una volta che saranno espulsi dalle autorità israeliane. Saranno ricevuti con tutti gli onori, come un qualunque campione dello sport, o il giusto riconoscimento lo riceveranno solo dalle piazze? Qualcuno andrà ad accoglierli o saranno trattati come semiclandestini da rinchiudere nei Centri di Raccolta o nelle caserme?

Ottavio Olita (Articolo21.org)

ESTERI – LA CRISI DELLA FLOTILLA

Gaza, i carabinieri italiani nel piano di pace di Trump

Crosetto: “Dobbiamo essere presenti”

Abbiamo non solo l'intenzione, ma il dovere nel caso in cui scoppi la pace di essere presenti, perché in quel luogo più che in tanti altri serve il nostro approccio, la nostra cultura di pace, la nostra capacità di inclusione”. È quanto fa sapere il ministro della Difesa, Guido Crosetto, rispondendo in un dialogo con Matteo Renzi alla stazione Leopolda a una domanda del leader di Iv sul possibile coinvolgimento dei carabinieri a Gaza nell'implementazione del piano di pace dell'amministrazione Trump. “Stiamo pensando di fare quello che l'Italia ha sempre fatto: aggiunge il ministro- ci siamo distinti in questi anni per il nostro impegno all'interno delle Nazioni unite, delle missioni europee, delle missioni Nato per la pace. Abbiamo forze apprezzate in tutto il mondo. E questo perché oltre a una preparazione di altissimo livello, si portano dietro l'italianità”. Questo significa ad avviso del ministro della Difesa “che in alcune zone del mondo dove un uomo in divisa e un'arma rappresentano arroganza, violenza le nostre forze armate hanno nel loro animo di essere accoglienti, di trattare gli altri non dall'alto al basso. È la stessa cosa che i carabinieri si stanno portando dietro mentre formano le forze di polizia libanesi: hanno la fiducia dei libanesi, degli americani, degli israeliani. Perché abbiamo una forza di polizia che è cresciuta in oltre 4 mila stazioni ed è abituata a parlare in ogni comune d'Italia con il popolo, con la vecchietta come col sindaco, e questo se lo portano dietro in qualunque porta dietro”. “Il fatto che Israele abbia interrotto gli attacchi è un fatto rilevante, fondamentale, una rivoluzione visto com'erano andate le cose finora”, dichiara il ministro parlando delle trattative in corso sul piano di pace in Medio Oriente presentato dall'amministrazione Trump, a seguito anche della risposta di Hamas.



“Percorso pace lunghissimo, ma dobbiamo essere ottimisti”

“Dobbiamo essere ottimisti, abbiamo il dovere di attaccarci a questa speranza con tutte le forze”. È quanto afferma il ministro della Difesa, Guido Crosetto, intervenendo alla stazione Leopolda, sugli sviluppi delle trattative sul piano di pace in Medio Oriente dell'amministrazione Trump. “Abbiamo il dovere di fare qualunque mediazione, metterci tutta la pazienza possibile per iniziare un percorso che sarà lunghissimo, difficile, che troverà mille intoppi, che deve cercare di costruire prima una tregua, una pace”, aggiunge facendo riferimento alla risposta parzialmente positiva di Hamas e la sospensione delle operazioni offensive d'Israele a Gaza City. E poi, chiarisce ancora il ministro, occorrerà dar vita a “un modo di convivenza diverso da quello che c'è stato diverso con il diritto d'Israele a vivere in pace il suo futuro e il diritto del popolo palestinese di avere una terra in cui potersi insediare, crescere i propri figli. È una scommessa epocale, ma che vede per la prima volta uniti Paesi che non lo erano stati prima, quasi tutti i Paesi arabi tranne l'Iran, Paesi occidentali, la stessa Russia”. Da questo punto di vista, evidenzia Crosetto, “c'è una comunanza d'intenti nel mondo che ci dà la speranza che si possa arrivare veramente a un percorso di tregua e di pace. E c'è per la prima volta l'impegno delle due parti a fare un passo avanti”.

La Flotilla non è arrivata a Gaza ma è sbarcata in Europa. E l'effetto è ancora più potente



di Fulvio Scaglione (*)

Credo che pochi si aspettassero che le vicende della Global Sumud Flotilla, e l'intervento piratesco di Israele per fermarla in acque altrimenti internazionali e libere, potessero destare nel nostro Paese una tale reazione di sdegno e solidarietà. E se ho ragione nel crederlo, è di certo un buon segno: vuol dire che i sentimenti della gente sono ancora in grado di sfuggire ai sondaggi, agli algoritmi e al marketing della politica. Ancora più stupefacente, però, è stato il tasso di mediocrità della reazione della cosiddetta “classe dirigente”, ancora convinta di poter traccheggiare con le frasi fatte dopo due anni di massacri, e di poter coprire con qualche tonnellata di aiuti umanitari (per carità, sempre benedetti), peraltro inviati solo quando lo scandalo mondiale della fame usata come arma era ormai conclamato, la compiacenza (e qualcuno direbbe complicità) verso il progetto di decimazione e genocidio in corso nella Striscia di Gaza. Di fronte a centinaia e centinaia di migliaia di persone che più e più volte sono scese in piazza, investendo il proprio tempo e, con lo sciopero, il proprio de-

naro, la “classe dirigente” non ha saputo produrre un argomento degno di questo nome. Anche critico, anche contrario, ma che contenesse una parvenza di pensiero. Invece il solito sconsolante armamentario usato anche dai troll subito inviati nella prima linea dei social, quelli che hanno dieci follower, l'account aperto da un anno, niente foto ma avatar e per combinazione fanno tutti di professione il content creator. Il diritto internazionale ha i suoi limiti (un ministro). Questi vogliono il week end lungo (un primo ministro). Via via fino ai classici: li paga Hamas, non hanno voglia di lavorare, danneggiano gli italiani che vogliono andare a lavorare e a studiare. Per arrivare ai classicissimi: sfasciano tutto, sono violenti.

Più evidente, ma meno insidiosa perché ormai ampiamente sputtanata, la mobilitazione dei soliti mammozzoni da Tv, armati di piccole censure e luoghi comuni, come quello che li porta (lo dicono tutti, loro) a paragonare l'invasione dell'Ucraina da parte di Vladimir Putin al genocidio dei gazawi organizzato da Benjamin Netanyahu. Come se il peccato di uno assolvesse quello dell'altro.

Mak Rubio: “C'è molto da lavorare prima dell'accordo tra Israele ed Hamas”



Il conflitto a Gaza non è ancora finito e c'è ancora molto lavoro da fare prima che Israele e Hamas finalizzino un accordo basato sul piano del presidente degli Stati Uniti Donald Trump per porre fine ai combattimenti e liberare gli ostaggi. Lo ha affermato il segretario di stato di Washington, Marco Rubio. “Sapremo molto presto se Hamas fa sul serio o no da come andranno questi colloqui tecnici in termini logistici”, ha detto Rubio a “Meet the Press” su Nbc News, parlando dei colloqui che si terranno domani, volti a definire la logistica di uno scambio immediato di ostaggi in cambio di prigionieri.

Come se, tra l'altro, i palestinesi di Gaza avessero per difendersi un esercito di 250 mila uomini armati e assistito da tutti gli arsenali dei Paesi Nato, e non esattamente il contrario. Come se loro, proprio loro, non avessero usato il dramma dell'Ucraina anche come arma di distrazione di massa, per ignorare o minimizzare il genocidio di Gaza e le centinaia di migliaia di vittime civili nella Striscia. Le solite facce, di anno in anno più scontate e inevitabilmente avvizzite, a ripetere gli stessi argomenti secondo il più vecchio standard della pubbli-

ESTERI – LA CRISI DELLA FLOTILLA

città: ripetere, ripetere e ripetere, per stampare in qualche testa il concetto. Si capisce bene qual è il vero problema di questa “classe dirigente”: vedersi scivolare tra le dita il controllo dell'opinione pubblica. Veder franare il castello di carte fatto di “Israele ha il diritto di difendersi”, “non è un genocidio”, “è prematuro riconoscere lo Stato di Palestina”, “la Albanese non condanna Hamas” e altre balle simili. Perché temono che questa possa essere la classica crepa nella diga, il piccolo varco che, allargandosi, fa franare tutto.

Che cosa non capiscono

E questo accade perché non capiscono. Temono che gli scioperi e le manifestazioni per Gaza siano rivolte contro di loro. Che possano far cadere il Governo. E non si rendono conto di avere di fronte un fenomeno molto molto più ampio e molto molto meno meschino. Un fenomeno per cui lo stesso Governo può vincere un'elezione regionale e il giorno dopo ritrovarsi in piazza cinquecentomila persone che non ne possono più di questa strage impunita e del dispiegamento di propaganda usato per negarla. Se vogliamo stare alle nostre piccole vicende italiane, ecco un sondaggio che lo dimostra: Gaza, la Flotilla... Non sono di destra né di sinistra. Giocarsela in questo modo è suicida. Sono questioni che, assai più semplicemente, riguardano la coscienza di ogni singola persona. Le manifestazioni di queste settimane ricordano, anche se su scala minore, quelle del 2003 alla vigilia dell'invasione dell'Iraq. Generose. Inutili, perché poi Bush e Blair decisero ugualmente l'invasione. Ma il minimo che si può dire è che la “classe dirigente” di allora aveva torto e chi scendeva in piazza, come ben sappiamo, aveva ragione. Un torto e una ragione che abbiamo poi misurato con centinaia di migliaia di morti e con guerre infinite. In Italia come in Europa. Quanto accade in Italia adesso, peraltro, corrisponde perfettamente a quanto accade in Europa da tempo. Con i malesseri di Francia e Regno Unito, che stanno travolgendo la ridicola grandeur macroniana e, a Londra, un Governo dopo l'altro. Con le profonde inquietudini

della Romania e della Germania, dove una nuova coscienza su Gaza è dilagata benché i Governi Scholz e Merz abbiano fatto di tutto per stroncarla. Con i rivolgimenti in Slovacchia, dove governa un premier come Fico, a dir poco euroscettico, e in Repubblica Ceca, dove rischia di tornare al governo la destra populista. In tutti questi Paesi la profonda crisi di sfiducia produce un calderone ribollente di xenofobia, liberismo autoritario, dottrine autarchiche, nazionalismo. Servirebbe una risposta chiara, capace di coinvolgere i cittadini. Una risposta generosa (aggettivo mai abbastanza impiegato), aperta, di prospettiva.

E invece che cosa abbiamo? Repressioni e censure. Candidati vincenti estromessi con i più diversi artifici, partiti minacciati di bando quando non effettivamente banditi, progetti orwelliani di controllo della popolazione. Ma il diritto di voto, ovvero il diritto di ogni singolo cittadino di scegliere la proposta politica che più look convince, non è la basa della democrazia? InsideOver non smette di raccontare come, invece, la “classe dirigente” si preoccupi non tanto di dare le risposte necessarie ma pensi soprattutto a dotarsi di sempre nuovi strumenti di potere. Del resto lo ha ben spiegato Shabana Mahmood, la nuova ministra degli Interni del Regno Unito, quando ha detto: “La società britannica ha bisogno di un controllo totale e solo l'assoluta obbedienza dei cittadini a tale controllo potrà far uscire la Gran Bretagna dalla crisi... Il controllo è l'amore dello Stato verso il cittadino, senza controllo la stragrande maggioranza dei cittadini non è capace di amore e generosità... In assenza di controllo da parte dello Stato si perde la possibilità di convincere gli elettori dell'importanza della diversità”. Se davvero la “classe dirigente” crede che i cittadini non si accorgano dei trucchi e trucchetti, dei giornalisti e degli influencer un tanto al chilo, delle messe in scena retoriche a uso telecamera, compie un grave errore che prima o poi pagherà. Speriamo solo che, a furia di tirare a campare, negare la realtà e far finta di niente, non finiamo per parlarlo tutti.

(*) Direttore InsideOver



**CENTRO STAMPA
ROMANO**

★ **Stampa
quotidiani
e periodici**
su rotativa offset
a colori e in bianco e nero



★ **Progetti grafici, biglietti da visita,
locandine, manifesti, volantini, brochure,
partecipazioni, inviti, menu carte intestate, buste ecc...**

★ **Stampa riviste e cataloghi**



Roma - Via Alfana, 39
tel 0633055200 - fax 06 33055219

ESTERI - LA CRISI DELLA FLOTILLA

Flotilla: Lo spirito della missione è nobile, ma l'ideologia che l'ha contaminata è debole

di Michele Rutigliano (*)

La Global Sumud Flotilla, partita con l'obiettivo di portare aiuti umanitari alla popolazione di Gaza, si è trasformata in un simbolo controverso del pacifismo contemporaneo.

Nata come iniziativa civile e transnazionale per denunciare il blocco navale imposto da Israele, la missione ha finito per riflettere le contraddizioni della politica occidentale verso il conflitto israelo-palestinese: un impasto di moralismo, ideologia e impotenza diplomatica.

Lo "spirito" della Flotilla — la solidarietà verso una popolazione assediata — resta moralmente ineccepibile. Ma l'ideologia che ne ha guidato parte dell'azione ha mostrato la fragilità di un pacifismo incapace di farsi strategia. Il conflitto israelo-palestinese, che dura da oltre settant'anni, ha assunto oggi una dimensione inedita. L'attacco di Hamas del 7 ottobre 2023 ha spezzato ogni illusione di status quo, riportando Israele a una logica di guerra totale e Gaza a una condizione di devastazione permanente. Il governo Netanyahu, appoggiato da frange ultranazionaliste e religiose, ha risposto con un'offensiva che molti osservatori internazionali definiscono "sproporzionata". Nel contempo, la diplomazia europea — divisa, ambigua e timorosa — non è riuscita a proporre una mediazione credibile. In questo contesto, la Flotilla si è proposta come atto di sup-



plenza morale: se gli Stati tacciono, parlino i cittadini. Ma questa forma di resistenza simbolica si è scontrata con la realtà geopolitica: Israele considera ogni nave diretta verso Gaza una minaccia alla propria sicurezza, e nessun Paese europeo è disposto a mettere in discussione apertamente il blocco. Il risultato è stato un gesto di protesta più che un'azione di pace, più morale che politica, più etica che strategica.

Ideologia settaria e estremismi: molto rumore, poca prospettiva. Le tensioni interne alla Flotilla riflettono una crisi più ampia del pacifismo europeo.

Tra i partecipanti italiani figurano anche quattro parlamentari della sinistra, la cui presenza è stata interpretata come un segnale politico contro la linea moderata del governo. Tuttavia, il loro immediato rientro in Italia con un volo speciale —

mentre altri attivisti restavano in Israele per affrontare le conseguenze dell'operazione — ha suscitato l'accusa di incoerenza. Un episodio che fotografa un fenomeno più vasto: l'uso simbolico della protesta pacifista come gesto di visibilità, più che come impegno politico reale. In parallelo, il rifiuto degli attivisti di affidare gli aiuti al cardinale Pierbattista Pizzaballa, Patriarca latino di Gerusalemme, che si era offerto come mediatore per una consegna sicura e verificabile, mostra il limite di un pacifismo ideologico. Quando la purezza del gesto prevale sull'efficacia concreta, l'azione umanitaria si piega al dogma politico. E così, paradossalmente, l'obiettivo di aiutare i civili di Gaza viene sacrificato sull'altare dell'intransigenza simbolica.

Tra Hamas e Netanyahu: due estremismi che si alimentano. Sul piano geopolitico, la vi-

cenda della Flotilla mette a nudo un'altra verità: nel conflitto israelo-palestinese, gli estremismi si legittimano a vicenda. Hamas, organizzazione armata e autoritaria, utilizza la sofferenza civile come strumento di pressione politica e come scudo narrativo. Israele, a sua volta, giustifica la distruzione di Gaza come atto di autodifesa, ma finisce per rafforzare le ali più radicali del fronte palestinese. In mezzo, la comunità internazionale — e in particolare l'Europa — si muove con un linguaggio stanco, oscillando tra condanna e silenzio, senza una visione d'insieme. Il pacifismo occidentale, quando si limita alla denuncia, non incide sulla realtà: resta un atto di testimonianza, non di trasformazione. Eppure, la necessità di una "diplomazia del realismo umanitario" — capace di coniugare principi morali e strategie politiche — non è mai stata così urgente. Senza un progetto concreto per "due popoli, due Stati", la retorica della pace rischia di diventare un alibi per la rassegnazione.

Dall'ideologia al realismo

La Sumud Flotilla ha riaperto un tema dimenticato: il destino di Gaza e la coscienza dell'Europa. Ma ha anche mostrato che la politica dei gesti simbolici non basta più. Il pacifismo del XXI secolo deve uscire dalla dimensione rituale — la piazza, la protesta, la nave umanitaria — per tornare a incidere sui processi politici reali: trattati,

Flotilla, rientrano in Italia anche gli ultimi 15 italiani fermati



"Gli ultimi 15 italiani della Flotilla rimasti in Israele partiranno domani con un volo charter per Atene. Saranno assistiti dalla nostra Ambasciata sia alla partenza e poi in Grecia nel trasferimento verso l'Italia. Voglio ringraziare sinceramente tutto il personale del Ministero degli Esteri, i diplomatici in Israele e nelle altre sedi interessate per il capillare lavoro di assistenza compiuto in questi giorni". Lo scrive su X il ministro degli Esteri Antonio Tajani che sottolinea: "Spero che le prossime ore siano decisive per consolidare gli sforzi di pace compiuti dall'amministrazione statunitense. La pace è il nostro obiettivo finale, irrinunciabile: potremo raggiungerla soltanto con un impegno totale di tutti. Un impegno a costruire 2 Stati per 2 popoli, israeliano e palestinese".

mediazioni, riconoscimenti, garanzie di sicurezza. La nobiltà dello spirito non deve morire, ma deve farsi progetto. Solo così la causa dei civili di Gaza potrà uscire dal recinto dell'ideologia e tornare nel campo della responsabilità politica: quella che riconosce i torti, misura le forze e costruisce la pace come scelta, e non come un bel sogno che all'alba svanisce.

(*) Giornalista

STE.NI.
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

servizi **Sisal**

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

ricariche carte prepagate con iban italiano

pagamenti contributi inps

INPS

Fattura con Iva non dovuta: puntualizzazioni su restituzione

Con la risoluzione n. 50 del 3 ottobre 2025 l'Agenzia, a seguito di numerose richieste pervenute, fornisce dei chiarimenti sulla restituzione dell'Iva applicata a cessioni di beni e prestazioni di servizi nei casi in cui l'imposta non era dovuta, e ciò è stato accertato in via definitiva dall'amministrazione finanziaria. Questa possibilità, come precisato dalla normativa, è condizionata dalla restituzione al cliente dell'Iva ingiustamente addebitata, al fine di evitare un indebito arricchimento del cedente/prestatore.

Il cliente (cessionario/committente), a sua volta, deve aver restituito all'Erario l'imposta a seguito di accertamento definitivo. Tuttavia, la restituzione dell'imposta resta esclusa se il versamento dell'Iva è avvenuto in un contesto di frode fiscale. La norma di riferimento, ricorda l'Agenzia, è



l'articolo 30-ter del decreto Iva, introdotto dalla legge Europea 2017 (articolo 8 della legge n. 167/2017) che disciplina la restituzione dell'imposta non dovuta, definendo i termini e le condizioni per la richiesta.

Nel dettaglio, come indicato dal comma 1 della norma, il contribuente può fare richie-

sta dell'Iva entro due anni dal versamento o dal giorno in cui si è verificato il presupposto per la restituzione. Il comma 2 prevede che nel caso di imposta non dovuta per una cessione di beni o una prestazione di servizi, accertata dall'Amministrazione in via definitiva la domanda può essere presentata dal cedente

o prestatore entro due anni dalla restituzione al cessionario o al committente, dell'importo pagato a titolo di rivalsa, imposta che lo stesso cessionario/committente deve aver restituito all'Erario a seguito di un accertamento definitivo.

Infine, il comma 3 esclude la restituzione nei casi di frode. L'Agenzia spiega che se a seguito di controlli delle Entrate il rapporto contrattuale instaurato tra le parti viene riqualificato (perché, ad esempio, un contratto d'appalto di servizi in realtà era un contratto di somministrazione di lavoro) e di conseguenza viene escluso, per invalidità del titolo, il diritto alla detrazione Iva relativa al contratto di appalto non essendo configurabile una prestazione dell'appaltatore imponibile ai fini Iva, non si potrà procedere ad alcuna restituzione dell'imposta.

Tax Credit cinema e audiovisivo: nuova tornata di beneficiari



Pubblicati sul sito della direzione generale Cinema e Audiovisivo del ministero della Cultura cinque decreti direttoriali, firmati il 30 settembre, che contengono il riconoscimento dei crediti d'imposta ed eleggibilità culturale. La pubblicazione sul sito Dgca costituisce comunicazione di riconoscimento del credito d'imposta, pertanto, la Direzione generale cinema e audiovisivo specifica che non verrà effettuato l'invio a mezzo Pec delle singole comunicazioni di riconoscimento.

Nello specifico, sono pubblicati gli esiti delle istruttorie effettuate sull'ammissibilità:

- delle richieste preventive di credito d'imposta pervenute per la produzione cinematografica, tv/web, documentari e produzione esecutiva delle opere straniere
- delle richieste definitive di credito d'imposta pervenute per la produzione cinematografica, tv/web, investitori esterni e per la produzione esecutiva delle opere straniere
- delle richieste relative all'eleggibilità culturale, anche in relazione al reinvestimento automatico

I decreti direttoriali con l'elenco dei beneficiari e i relativi crediti d'imposta sono i seguenti:

- Riconoscimento eleggibilità culturale reinvestimento automatico
- Eleggibilità culturale tax credit
- Idoneità tax credit
- Tax credit consuntivi
- Tax credit preventivi

I decreti non contengono le domande per le quali l'istruttoria è tuttora in fase di perfezionamento, che faranno parte di successivi decreti direttoriali pubblicati, con le stesse modalità, sul sito internet della Dg Cinema e Audiovisivo.

Formazione giovani agricoltori, il credito richiesto spetta per intero

Con il provvedimento firmato oggi dal direttore delle Entrate, l'Agenzia definisce che la percentuale di credito d'imposta spettante per spese di partecipazione ai corsi di formazione sulla gestione delle aziende agricole è pari al 100 per cento. Si tratta del bonus per spese sostenute nel 2024 dai giovani imprenditori agricoli di età compresa tra i 18 e i 41 anni (vedi articolo Bonus formazione giovani agricoltori: comunicazioni al via dal 25 agosto).

L'articolo 4 del Decreto del Ministro dell'agricoltura 1° aprile 2025, infatti, prevedeva che, nel rispetto dei limiti di spesa stabiliti, l'ammontare massimo del credito d'imposta fruibile sarebbe stato pari al credito d'imposta richiesto moltiplicato per la percentuale resa nota con provvedi-



mento del Direttore dell'Agenzia delle entrate. Considerato che l'ammontare complessivo dei crediti risultanti dalle comunicazioni validamente presentate dal 25 agosto 2025 al 24 settembre

2025, è risultato di 34.643 euro, a fronte di 2 milioni di euro di risorse disponibili, la percentuale da attribuire a ciascun richiedente è pari al 100% di quanto speso. La precisazione è contenuta nel

provvedimento dell'Agenzia del 3 ottobre 2025.

Introdotta dall'articolo 6, comma 1, della legge n. 36/2024, l'agevolazione per le giovani aziende agricole prevede – nei limiti di spesa stabiliti – un credito d'imposta pari all'80% delle spese effettivamente sostenute nell'anno 2024 per corsi di formazione, purché idoneamente documentate. Il tetto massimo riconosciuto per ciascun richiedente è pari a 2500 euro. L'Agenzia chiarisce che il credito d'imposta può essere utilizzato dal terzo giorno lavorativo successivo alla pubblicazione del provvedimento odierno e che i soggetti beneficiari possono visualizzare l'agevolazione riconosciuta nel proprio cassetto fiscale presente nell'area riservata del sito delle Entrate.

ESTERI

Il blocco navale nel Baltico basterà a “strangolare” la Russia?

di Giuliano Longo

Il 1° ottobre, i media hanno riferito che le forze speciali francesi avevano sequestrato una petroliera collegata a un'organizzazione “oscura” della “flotta ombra” russa. Il sequestro è avvenuto vicino a Saint-Nazaire, nella Francia occidentale. Secondo l'agenzia France Press le forze navali francesi hanno fermato la Boracay, una nave battente bandiera del Benin. Anche il presidente Emmanuel Macron ha annunciato ufficialmente l'incidente, affermando che la Francia stava ispezionando la petroliera ancorata al largo di Saint-Nazaire per “gravi violazioni”. L'intelligence militare francese e la Procura sospettano che questa particolare nave avrebbe potuto essere una delle piattaforme di lancio dei droni che hanno violato lo spazio aereo danese il 22 settembre, sorvolando



prima gli aeroporti e il 26 settembre la più grande base militare del Paese il 26 settembre. Tuttavia, alla domanda su un possibile collegamento tra l'aereo e l'attacco dei droni in Danimarca, lo stesso Macron ha risposto che questa informazione non è ancora stata

confermata. La petroliera Boracay, classe Kommersant, battente bandiera del Benin, ha lasciato il porto russo di Primorsk il 20 settembre, diretta al porto indiano di Vadinar, dove era previsto l'arrivo il 20 ottobre. Una sosta imprevista al largo della costa francese, con una

deriva prolungata e la “disobbedienza alle autorità” hanno portato i militari francesi ad arrestare l'equipaggio della nave e ad effettuare delle perquisizioni. Non si tratta del primo episodio del genere: ad aprile, gli estoni avevano sequestrato la stessa petroliera, allora chiamata Kiwala, che batteva bandiera di Gibuti e si dirigeva verso il porto russo di Ust-Luga. La petroliera era ancora una volta collegata alla “flotta ombra” petrolifera russa, composta da quelle navi che trasportano petrolio russo nonostante le sanzioni che la Russia considera illegali. Il Regno Unito, in particolare, aveva affermato che la petroliera... “ha partecipato al trasporto di petrolio o prodotti petroliferi di origine russa verso un paese terzo”. Per ora Mosca non ha rilasciato dichiarazioni ufficiali in merito all'incidente e il portavoce di Putin, Dmitry Peskov ha dichiarato di

non avere informazioni sull'incidente, evidentemente nel tentativo di far passare in cavalleria l'incidente. Secondo alcuni commentatori russi tali misure rappresenterebbero invece la preparazione tecnica per un “blocco navale” della Russia. L'Europa starebbe quindi cercando di testare la reazione di Mosca e, se non ci sarà risposta, è molto probabile che l'Occidente decida di bloccare le rotte commerciali russe attraverso i porti baltici. La rivelazione del sequestro ha coinciso con la pubblicazione di un articolo del Wall Street Journal secondo cui gli Stati Uniti avrebbero fornito all'Ucraina anche informazioni di intelligence per attacchi in profondità nel territorio della Federazione e avrebbero anche richiesto alla NATO di fornire un supporto analogo. A quanto pare, l'Europa ha deciso di infliggere un duro colpo all'econ-

Il miliardario settantunenne Andrej Babis, già tra il 2014 e il 2017 ministro delle Finanze e dal 2017 al 2021 premier, ha vinto le elezioni nella Repubblica Ceca con il 34,85% dei voti, segnando un balzo rispetto al 27% delle ultime elezioni del 2021. Entrando in conferenza stampa sulle note della sua canzone preferita “Sarà perché ti amo” dei Ricchi e Poveri, Babis ha affermato che la giornata ha rappresentato “il culmine della mia carriera politica”. Con l'affluenza alle urne, arrivata al 68,8% Babis dovrà ora affrontare il problema della coalizione per ottenere la maggioranza in Parlamento, ma con i suoi 81 eletti probabilmente dovrà chiedere un sostegno di coalizione al partito

Repubblica Ceca vincono i populistici di Babis antiucraino



degli “automobilisti scontenti” delle misure ecologiche della UE che ha ottenuto poco meno del 7% e 13 seggi. L'altro partner di Babis potrebbero essere i sovranisti antieuropei di “Libertà e democrazia diretta (Spd)” che con l'8%, hanno ottenuto 15 seggi. Potrebbe anche nascere un governo di minoranza con l'appoggio esterno i della Spd, ipotesi che il vicepresidente del partito Radim Fiala Di Babis ha già confermato. Secondo gli ana-

listi il nuovo governo della Repubblica ceca modificherà il proprio sostegno all'Ucraina: Babis ha dichiarato più volte durante la campagna elettorale che avrebbe annullato l'iniziativa ceca sulle munizioni, considerata “troppo costosa”. ANO si era presentata alle elezioni con slogan che condannavano il sostegno a Kiev. In particolare, Andrej Babiš ha definito “corrotto” il piano per l'acquisto di

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via del Gonzaga 291/B - 00153 - Roma

BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

Info@bluepower.it
+39 025 5475042

Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

Per la Tua pubblicità

SPOT pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

STE.NI.
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

ESTERI

mia russa. Da un lato, sostiene gli attacchi ucraini alle infrastrutture energetiche russe - che, stanno producendo carenza di benzina nel Paese - mentre dall'altro sta valutando la possibilità di avviare un blocco navale della Russia e attacchi di massa alle navi della "flotta ombra". Una minaccia reale poiché è improbabile che la Marina russa sia in grado di proteggere tutti i convogli. In effetti, l'infrastruttura di esportazione della Russia è il suo punto più vulnerabile, poiché le rotte marittime nel Baltico e nel Mar Nero sono relativamente facili da bloccare.

Il Mar Baltico è sempre stato teatro di operazioni militari per Mosca data la sua posizione geograficamente sfavorita nella regione, quindi organizzare un blocco navale presenta poche difficoltà tecniche, mentre da tempo Gli Stati Uniti e i loro alleati tentano regolarmente di sondare le "linee rosse" di Putin della regione.

La prima è stato il blocco del trasporto ferroviario e stradale, attuato dalla Lituania con il tacito consenso dell'Unione Europea, per monitorare l'efficacia delle sanzioni imposte dall'Occidente.

La precedente linea rossa è stata il sabotaggio del gasdotto Nord

Stream nell'ottobre 2022 e l'ultima la chiusura dei valichi di frontiera terrestri da parte di Finlandia, Estonia e Lettonia, "ufficialmente" per contrastare l'immigrazione clandestina.

Inoltre la natura delle esercitazioni NATO condotte nel Mar Baltico negli ultimi due anni, nonché la presenza di armi antinave navali in Svezia, Finlandia ed Estonia (comprese quelle pianificate per il prossimo futuro), indicano la possibilità di porre campi minati sotto la copertura di missili, ipotesi che va diffondendosi negli stessi paesi Baltici. Se i campi minati venissero posati, sarebbe praticamente impossibile per le navi russe bonificarli senza subire perdite sproporzionate. Sebbene non tutti i paesi europei siano d'accordo con i sostenitori radicali del blocco navale di un blocco navale come la Polonia, che ha respinto l'appello di Zelensky di chiudere il Mar Baltico al passaggio delle navi della flotta ombra russa, una decisione di tale natura della NATO potrebbe venir presa con relativa rapidità.

Il "partito della Guerra", presente anche a Mosca e forse nello stesso Cremlino, ritiene che nessuno sembra più credere alle "linee rosse" di Putin, ne sarebbe prova

l'affermazione dell'inviato speciale di Trump in Ucraina, Keith Kellogg per il quale le "linee rosse" di Mosca si spostano costantemente e non hanno alcun significato reale.

Eppure se l'Europa decidesse di imporre un blocco navale, Mosca sarebbe inevitabilmente costretta a fornire una risposta asimmetrica e quindi, saremmo vicini a un conflitto militare diretto Russia Europa. D'altra parte per molti esperti anche russi, lo "strangolamento" della Russia sarebbe già in corso con duplice azione: da un lato con le sanzioni economiche cui manca solo il tocco finale di Trump per renderle ancora più efficaci.

Dall'altro con i preparativi per l'accerchiamento militare della Russia e il riarmo europeo di cui Kiev è l'avamposto - il "porco spino armato" - come ha enfaticamente annunciato Ursula Von der Leyen. Le probabilità di stressare sempre più la già stressata economia russa - che Trump afferma essere già alla frutta - e il riarmo europeo, spingono Mosca a tentare di chiudere militarmente la sanguinosa partita con Kiev: una soluzione, anche questa, che può portare al conflitto diretto con L'Europa.

Ancora bombe e missili sull'Ucraina

A Leopoli sfiorato un treno con 110 italiani a bordo

Zelensky: "America e Europa devono fermare Putin"

Un attacco russo a Leopoli ha rischiato di fare una strage di cittadini italiani: uno dei treni sfiorati dal raid di droni che si è abbattuto questa notte nella zona di Leopoli trasportava infatti 110 attivisti italiani. Il gruppo era di ritorno dalla decima missione del Mean (Movimento europeo di azione non violenta) a Kharkiv: il treno era partito da lì ed era diretto verso il confine polacco. Come ha raccontato la giornalista del Sit che viaggiava sul treno, i bombardamenti sono iniziati dopo circa tre ore di viaggio, nell'area di Zhytomyr, a 65 chilometri dal confine con la Polonia. Si sono viste forti esplosioni non lontane dal treno e si sono sentiti colpi di artiglieria. Il treno è poi ripartito ed è ora diretto verso il confine con la Polonia. Marco Bentivoglio, uno dei portavoce del Mean, ha scritto su X: "È in corso un pesantissimo attacco russo a Leopoli (Lviv) con droni, bombe a grappolo, missili da crociera x101 e ipersonici Kinzhal. Attorno al nostro convoglio pesanti e continue esplosioni".



Tajani: 110 pacifisti cristiani che erano su treno stanno bene

"Ho parlato con Francesco Scoppola, presidente dell'associazione degli scout cattolici: 110 pacifisti cristiani erano sul treno che in Ucraina ha attraversato una zona in cui i russi hanno lanciato missili e razzi. Adesso sono entrati tutti in Polonia, stanno bene, sono già assistiti dall'Ambasciata d'Italia a Varsavia per poi ripartire da Cracovia. Ringraziano gli ucraini che li hanno aiutati: un popolo eroico, amico dell'Italia. Saremo sempre vicini all'Ucraina". Lo scrive su X Antonio Tajani, vicepresidente del Consiglio, ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

SULL'UCRAINA MISSILI E 500 DRONI

Ma il bombardamento su Leopoli non è stato l'unico avvenuto nella notte scorsa, quando l'Ucraina è stata colpita da oltre cinquanta missili e cinquecento droni lanciati dalla Russia. Un attacco congiunto che ha colpito le regioni di Leopoli, Ivano-Frankivsk, Zaporizhzhia, Černihiv, Sumy, Kharkiv, Kherson, Odessa e Kirovohrad. I morti accertati sono cinque, ma ci sarebbero anche 10 feriti. Prese di mira infrastrutture e stabilimenti.

Zelensky: "America ed Europa devono agire per fermare Putin"

Il presidente Zelensky, su X, ha chiesto protezione e ha spronato gli alleati a fare più in fretta: "Oggi, i russi hanno nuovamente preso di mira le nostre infrastrutture, tutto ciò che garantisce una vita normale al nostro popolo. Abbiamo bisogno di maggiore protezione e di una più rapida attuazione di tutti gli accordi di difesa, soprattutto in materia di difesa aerea, per privare questo terrore aereo di qualsiasi significato. Un cessate il fuoco unilaterale nei cieli è possibile, ed è proprio questo che potrebbe aprire la strada a una vera diplomazia. America ed Europa devono agire per fermare Putin". Quanto all'attacco di questa notte, Zelensky spiega che "le operazioni di soccorso e recupero sono in corso laddove necessario. Ricevo costantemente rapporti dal Ministro degli Interni Ihor Klymenko e dal Ministro per lo Sviluppo delle Comunità e dei Territori Oleksii Kuleba, dai responsabili delle amministrazioni militari regionali e dall'amministratore delegato di Naftogaz Sergii Korotkiy. Mi aspetto che i funzionari governativi agiscano rapidamente ed efficacemente per porre fine alle conseguenze di questo attacco nelle regioni colpite".



munizioni per l'ucraina tramite Praga. Alla vigilia delle elezioni, ha dichiarato che l'obiettivo di impedire la completa acquisizione dell'Ucraina da parte della Russia era già stato raggiunto e che ulteriori aiuti militari avrebbero dovuto essere riconsiderati. Riguardo ai rifugiati ucraini che vivono nella Repubblica Ceca, Babiš ha affermato che dopo la fine della guerra gli ucraini "dovrebbero tornare a casa". In seguito, però, ha cambiato formulazione, dichiarando che "abbiamo bisogno degli ucraini". Babiš non è generalmente contrario all'adesione della Repubblica Ceca alla NATO e all'UE, ma critica regolarmente la "burocrazia di Bruxelles", una posizione simile a

quella del Primo Ministro ungherese Viktor Orbán e del Primo Ministro slovacco Robert Fico.

Gli esperti prevedono che se Babiš diventasse Primo Ministro, Praga tenderebbe generalmente ad avvicinarsi alle politiche di Budapest e Bratislava. Si conferma così la tendenza di una svolta a destra populista nei Paesi del centro est Europa, anche in Romania dove gli europeisti ha vinto per un pelo nei confronti dei locali populistici in parte filorussi.

Anche in Polonia ha vinto le elezioni presidenziali del 1° giugno scorso l'esponente della destra Karol Nawrocki segnando una rivincita sull'europeista di e filoatlantico ad oltranza Donal Tusk. Senza contare che la destra del-

l'AfD in Germania è ormai il primo partito con il 26% dei sondaggi contro il 25% del Cancelliere Mertz, anche se la formazione che viene anche definita neonazista, è stata bannata da qualsiasi coalizione centrista come quella attuale. Dopo Italia Grecia la svolta a destra dell'opinione pubblica europea, viene così confermata anche a Praga e minaccia Parigi dove il nuovo governo di Sebastian Lecornu e già sotto il tiro incrociato della destra di Le Pen che aspira alla presidenza dopo Macron nel 2027, e la sinistra più o meno unita di Mélencon. Mentre in Spagna rischia il governo socialista di Sanchez travagliato dagli scandali.

Gielle



**CENTRO STAMPA
ROMANO**

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39

tel 0633055200 - fax 06 33055219



Dazi: il 107% sarebbe un colpo mortale per la pasta italiana



Un dazio del 107% sulla pasta italiana negli Stati Uniti avrebbe conseguenze devastanti per il Made in Italy. Secondo Coldiretti, raddoppierebbe il costo di un piatto di pasta per le famiglie americane, aprendo la strada ai prodotti "Italian sounding" e colpendo duramente le imprese italiane del settore. Nel 2024 l'export di pasta verso gli USA ha raggiunto un valore di 671 milioni di euro. Un mercato strategico che, con un dazio di questa portata, verrebbe praticamente azzerato, cancellando anni di crescita e investimenti lungo l'intera filiera.

L'appello di Coldiretti al Governo e all'Europa «È uno scenario che va scongiurato ed è importante l'azione del Governo, con i Ministri Lollobrigida e Tajani, insieme all'ICE – sottolinea il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini – Dobbiamo difendere e valorizzare la filiera della pasta, negli Usa come in Italia, per non svendere una delle nostre eccellenze simbolo. Così come chiediamo il giusto prezzo per il grano italiano, riteniamo sia fondamentale garantire un giusto valore per la pasta. Le accuse di dumping americane sono inaccettabili e strumentali al piano di Trump di spostare le produzioni negli Stati Uniti».

Difendere un simbolo della Dieta Mediterranea

La Coldiretti chiede al Governo italiano e all'Unione Europea di agire con decisione per proteggere un prodotto che non è solo un alimento, ma un vero simbolo della Dieta Mediterranea e dell'identità agroalimentare italiana. In gioco ci sono la qualità, il lavoro e la reputazione di un'intera filiera che rappresenta l'Italia nel mondo. FAQ

Il Piano transizione 6.0 fa lievitare il Pil

Lo studio Unimpresa

Il nuovo piano "Transizione 6.0", in fase di elaborazione al ministero delle Imprese e del Made in Italy, potrebbe determinare una ripresa degli investimenti industriali tra l'8% e il 10% nel biennio 2026-2027, con un contributo positivo al PIL fino a 0,4 punti percentuali all'anno. La misura, che dovrebbe essere finanziata con risorse nazionali per circa 3,5 miliardi di euro, punterà a rilanciare la spesa per macchinari e tecnologie legate alla doppia transizione digitale ed ecologica.

Lo evidenzia un'analisi del Centro studi di Unimpresa secondo la quale Transizione 5.0, finanziato dal Pnrr, disponeva di 6,3 miliardi di euro, ma solo 2,2 miliardi risultano finora utilizzati, pari a poco più del 35% del totale.

«Entro fine 2025 – si legge nello studio – il tiraggio complessivo potrebbe arrivare al 40-45%, molto inferiore alle attese iniziali». Le cause principali vengono individuate nella burocrazia e nei ritardi attuativi, con oltre sei mesi medi di tempo tra ordine e consegna dei macchinari, e nell'esclusione dei settori energivori come siderurgia, ceramica e vetro. Il nuovo piano, che potrebbe essere operativo da inizio 2026, prevede una consultazione con associazioni di categoria e sindacati entro ottobre e si baserà su uno degli strumenti fiscali già sperimentati: credito d'imposta o iperammortamento.

Secondo Unimpresa, «il credito d'imposta è la formula più in-



clusiva, perché consente di accedere agli incentivi anche alle imprese non in utile, che rappresentano il 45% del totale nazionale, e garantisce una fruizione in tre anni».

Durante l'esperienza di Impresa 4.0, gli investimenti in beni strumentali erano cresciuti dell'11% tra il 2017 e il 2019, mentre nel periodo 2024-2025 l'incremento si è fermato al +2,5%. La differenza, sottolinea Unimpresa, «è legata alla maggiore semplicità e tempestività delle misure del 4.0 rispetto alla complessità del 5.0». «Transizione 6.0, o come verrà denominato il nuovo piano, deve segnare un vero cambio di passo: serve una misura semplice, stabile e accessibile, non costruita su misura per i consulenti ma al servizio delle pmi produttive. La nuova misura dovrà segnare un cambio di passo reale. La politica industriale non può limitarsi a riproporre strumenti già noti, ma

deve garantire tempestività, semplicità e accessibilità diretta alle pmi. Il credito d'imposta, se ben calibrato, rappresenta la leva più efficace per stimolare gli investimenti produttivi e rafforzare la competitività del sistema industriale nazionale. La sfida principale sarà costruire un modello stabile, capace di accompagnare le imprese nel tempo. La transizione digitale ed energetica, sottolinea, non può essere affidata a misure spot o di breve durata, ma richiede una visione di lungo periodo che consenta alle aziende, soprattutto di piccole dimensioni, di pianificare investimenti complessi e progressivi» commenta il presidente di Unimpresa, Paolo Longobardi.

Il Centro Studi di Unimpresa stima che, con una dotazione adeguata e una durata biennale, il nuovo piano potrà riattivare il ciclo degli investimenti industriali, generando un effetto

moltiplicatore sulla crescita e sull'occupazione simile a quello registrato nella fase iniziale di Impresa 4.0. Il nuovo pacchetto di incentivi alle imprese, in corso di definizione presso il Ministero delle Imprese e del Made in Italy, rappresenta un passaggio decisivo per sostenere la ripresa degli investimenti produttivi in Italia e accompagnare il sistema industriale nel percorso della doppia transizione, digitale ed ecologica.

La misura, che dovrebbe prendere il nome di "Transizione 6.0", nasce con l'obiettivo di superare i limiti evidenziati dal precedente piano, Transizione 5.0, finanziato con le risorse del Pnrr e dotato di un plafond complessivo di 6,3 miliardi di euro. A oggi risultano utilizzati circa 2,2 miliardi, pari a poco più di un terzo del totale, e le previsioni indicano che entro la fine del 2025 – termine imposto da Bruxelles, che non ha concesso proroghe – potranno essere spese risorse per circa il 40-45% del fondo originario. Dati che non bastano a parlare di fallimento, ma che segnalano una difficoltà oggettiva nel trasformare la disponibilità finanziaria in investimenti reali. Al Mimit ricordano che anche il programma Impresa 4.0, che all'epoca godette di grande consenso, nei suoi primi dodici mesi aveva registrato un tiraggio di soli 850 milioni. Tuttavia, le criticità del 5.0 sono emerse con chiarezza: tempi lunghi tra l'ordine e la consegna dei macchinari, procedure complesse, decreti attuativi arrivati con mesi di ritardo e, soprattutto, l'esclusione di interi comparti industriali come siderurgia, ceramica e vetro, ossia i settori energivori, oggi tra i più esposti alla sfida della transizione ambientale.

cano per la pasta Made in Italy? Nel 2024 ha raggiunto 671 milioni di euro, rappresentando uno sbocco strategico per il settore.

3. Cosa dice Coldiretti sulle accuse di dumping? Le ritiene inaccettabili e strumentali, legate al

piano di Trump di spostare produzioni negli USA.

4. Quali sono le richieste di Coldiretti? Un'azione forte del Governo italiano e dell'UE per difendere la pasta, il grano e l'intera filiera agroalimentare italiana.

POLITICA, ECONOMIA & LAVORO

La nuova misura, finanziata questa volta con fondi nazionali e non più europei, dovrebbe essere pronta entro l'autunno, dopo una consultazione con le principali organizzazioni imprenditoriali e sindacali. L'intenzione del ministero costruire un meccanismo più semplice, chiaro e condiviso. In cima alle priorità c'è la scelta dello strumento tecnico, che si gioca tra due opzioni. La prima è il credito d'imposta, considerato il modello più inclusivo perché consente di accedere all'incentivo anche alle imprese non in utile, che rappresentano circa il 45% del totale italiano. Questa formula prevede un utilizzo del beneficio nell'arco di tre anni, in compensazione con i tributi dovuti. L'alternativa ripristinare l'iperammortamento, già utilizzato con Impresa 4.0, che offra un vantaggio fiscale diluito su sette anni, ma solo alle imprese in utile e senza limiti di spesa, con il rischio che una singola azienda potesse assorbire centinaia di milioni di euro di risorse pubbliche. La strada del credito d'imposta resta quella più equilibrata, a patto che venga garantita stabilità normativa e tempi certi di fruizione. L'esperienza recente insegna che la discontinuità e la sovrapposizione di regole finiscono per scoraggiare gli investimenti e congelare le decisioni delle imprese. In particolare, le piccole e medie aziende italiane — che costituiscono oltre il 90% del tessuto produttivo — chiedono un orizzonte pluriennale, procedure snelle e tempi tecnici congrui tra l'ordine e la consegna dei macchinari, in media di sei mesi. Il confronto con i precedenti piani mostra come gli incentivi fiscali abbiano avuto un ruolo determinante nel sostenere la modernizzazione del sistema produttivo. Con Impresa 4.0, gli investimenti in macchinari e impianti registrarono un incremento dell'11% tra il 2017 e il 2019, accompagnato da un effetto positivo sull'occupazione stimato in circa 120mila nuovi posti di lavoro. Nel biennio 2024-2025, invece, la crescita degli investimenti produttivi si è fermata intorno al 2,5%, segno che la spinta propulsiva del 5.0 non è riuscita a tradursi pienamente in nuova capacità produttiva.

Congiuntura flash Confesercenti-Cer: “Spesa delle famiglie + 5,3 miliardi nel 2025, ma la ripresa resta fragile”

Occupazione in crescita e prezzi in rallentamento, ma la spesa delle famiglie non prende slancio, e nel 2025 si fermerà a +5,6 miliardi di euro (+0,5%) in termini reali. È questo il quadro che emerge dall'analisi e dalle proiezioni Confesercenti-CER sulla congiuntura economica italiana nel terzo trimestre 2025.

Il mercato del lavoro mostra un segnale incoraggiante, con gli occupati nel trimestre in aumento dello 0,9% su base annua, il dato migliore dall'inizio dell'anno, anche se il dato di agosto registra una perdita di quasi 60mila posti. Sul fronte dei prezzi, l'inflazione scende all'1,6%, un decimo in meno rispetto al trimestre precedente e al di sotto dell'obiettivo BCE. Il Pil recupera la flessione primaverile ed è atteso in crescita dello 0,1% sul trimestre precedente e dello 0,5% su base annua, anche se è al di sotto dei ritmi registrati nei primi tre mesi del 2025 (+0,3% congiunturale e +0,7% tendenziale).



Tuttavia, le famiglie non sembrano beneficiare pienamente di queste condizioni: le proiezioni dei consumi indicano una crescita nel terzo trimestre di +0,2% sui tre mesi precedenti e +0,6% sull'anno. Dopo un 2024 più vivace, la domanda per consumi sembra essersi fermata: nei primi nove mesi del 2025 l'aumento acquisito della spesa è dello 0,3%, contro l'1,3% dello stesso periodo dell'anno precedente. Secondo le nostre stime, a fine 2025 la crescita complessiva si fermerà a +0,5%, pari a circa 5,6 mi-

liardi di euro in più a prezzi costanti. Il rallentamento dei consumi si riflette sul commercio al dettaglio, che continua a mostrare segnali di sofferenza: nel terzo trimestre il volume delle vendite si riduce dello 0,4%, dopo i cali già registrati nei mesi precedenti. Sul fronte del clima di fiducia, ci sono timidi segnali di risalita: tra le famiglie l'indice passa da 95,9 a 96,5 punti, mentre per le imprese del commercio sale da 103,1 a 103,7, restando comunque sotto i livelli del primo trimestre. “L'economia italiana resta in

crescita, ma rallenta. Ci sono segnali positivi di stabilità sul fronte del lavoro e dei prezzi, ma consumi e vendite continuano a perdere slancio”, commenta Nico Gronchi, Presidente di Confesercenti. “Il 2026 porterà sfide cruciali su molti fronti: con il dispiegarsi degli effetti dei dazi e la conclusione del PNRR, che finora ha sostenuto gli investimenti, la spesa delle famiglie sarà determinante per la domanda interna e per la crescita. Lo stesso Governo nel DPFP confida per il prossimo anno in un incremento dei consumi del +1,2%, un obiettivo difficile da raggiungere senza un impulso più deciso. Il previsto intervento sul fisco potrebbe non avere la scala necessaria per svolgere questo ruolo, tanto che, secondo i prospetti riportati nel DPFP, il Governo non associa ad esso alcun effetto espansivo sui consumi. Occorre fare di più per sostenere il potere d'acquisto delle famiglie e riattivare la crescita”.



MISSION

La STE.NI. srl ricerca la soddisfazione del cliente, pubblico o privato, attraverso soluzioni tecniche di elevata qualità ed efficienza, con un occhio di riguardo alla sostenibilità ambientale.

SEDE

La STE.NI. srl opera sull'intero territorio nazionale. La sede legale è a Roma, qui vengono svolte le attività amministrative ed operative legate allo svolgimento di manutenzioni ed alla realizzazione di impianti tecnologici. La società dispone di un'ulteriore sede, ubicata all'interno del cantiere navale di Genova Sestri Ponente, per lo svolgimento delle attività operative legate al settore navale.

Tel: 06 7230499



Scoperta dalla Guardia di Finanza una maxi frode da 43 milioni di euro sull'importazione di auto

“Se tornasse libero Salvatore Ocone ucciderebbe anche il terzo figlio”

La dichiarazione della gip



Salvatore Ocone, l'uomo di 58 anni accusato di aver ucciso, a Paupisi, in provincia di Benevento, la moglie Elisabetta Polcino, 49 anni, il figlio quindicenne Cosimo e lasciato in fin di vita Antonia di 16 anni, avrebbe potuto colpire anche il terzo figlio, Mario, se fosse stato presente. È quanto emerge dalla durissima ordinanza con cui la gip di Campobasso, Silvia Lubrano, ha convalidato il fermo per l'uomo, come riportato da Repubblica. La giudice parla senza mezzi termini di una “ferocia omicida” e avverte che, se Ocone venisse rimesso in libertà, rappresenterebbe ancora una minaccia per i familiari. Secondo quanto ricostruito, Ocone avrebbe colpito moglie e figli con un masso del peso tra i 5 e i 7 chilogrammi, agendo con una violenza cieca. La figlia sedicenne rimasta gravemente ferita è sopravvissuta, ma è ancora ricoverata all'istituto Neuromed di Pozzilli, in provincia di Isernia, in prognosi riservata. Il terzo figlio, Mario, si è salvato solo perché al momento della tragedia si trovava a Rimini per lavoro. Durante l'interrogatorio, l'uomo avrebbe detto: “Mi è schizzata la testa come una molla”, cercando di giustificare l'attacco improvviso. Ma la gip ritiene che l'uomo, una volta libero, sarebbe in grado



Sotto il coordinamento dell'European Public Prosecutor's Office (EPPO) di Bologna, i militari del Comando Provinciale della Guardia di finanza di Prato hanno dato esecuzione a provvedimenti emessi dai Tribunali di Ferrara e Trani, volti a colpire un'associazione criminale dedicata alla vendita di autovetture di lusso di origine tedesca.

Il profitto del reato ricostruito dalle Fiamme Gialle pratesi ammonta complessivamente a circa 43 milioni di euro, cifra confermata dagli organi giudicanti nell'ambito delle ordinanze che hanno disposto l'applicazione di misure cautelari reali sui capitali sociali di 8 società, 7 appezzamenti di terreno, 3 immobili residenziali, n.1 concessionario auto, 41 autovetture (tra le quali spiccano Ferrari, Lamborghini e Porsche) per un valore di mercato complessivo di circa 3,5 milioni di euro ed oltre 50 conti bancari con disponibilità liquide complessive, al momento, di oltre € 1,2 milioni di euro. Contestualmente alla notifica dei provve-

dimenti sono state eseguite perquisizioni locali di oltre 15 siti target, tra residenze, sedi di imprese attive ed altre unità locali nella disponibilità degli indagati. Le attività investigative condotte dai Finanziari del Gruppo di Prato hanno preso le mosse da un esposto presentato da un acquirente che lamentava difficoltà nel perfezionamento dell'immatricolazione di una vettura usata acquistata tramite un concessionario multimarca da un venditore tedesco.

Le preliminari evidenze raccolte hanno permesso di individuare l'esistenza di un contesto criminale di proporzioni ben più ampie, tali da interessare l'area di competenza della Procura Europea (Organismo Giudiziario comunitario, appositamente istituito nel 2017 per il contrasto alle frodi fiscali ed in materia di spesa pubblica di portata unionale). Pertanto, sotto la direzione della citata Autorità Giudiziaria sono stati condotti pregnanti accertamenti di polizia giudiziaria, sfociati nell'esecuzione di intercettazioni telefoniche, indagini ban-

di reiterare il gesto, anche nei confronti del figlio superstite. Dopo l'aggressione, Ocone si è fermato in auto a Ferrazzano, nei pressi di Campobasso. Ha riferito di aver tentato il suicidio, ma non ha mai pensato di portare i

figli in ospedale, nemmeno dopo essersi reso conto che erano ancora in vita. Agli inquirenti di Benevento, Ocone ha dichiarato di aver agito perché la moglie era “autoritaria” e “voleva comandare in casa”. Per quanto ri-

guarda i figli, avrebbe detto che “non voleva lasciarli soli senza la madre”. Il suo legale ha parlato di una persona completamente dissociata dalla realtà: “Non è in grado di comprendere la gravità di ciò che ha fatto, ha

nell'instaurazione di iniziative di cooperazione internazionale con le autorità tedesche e lo sviluppo di indagini transfronta-

Emergenze, Ciciliano: “Volontari indispensabili lavorare sui giovani”

Il capo della protezione civile al salone internazionale “reas 2025”

“L'intero mondo dell'associazionismo, anche nel settore della protezione civile, sta vivendo un momento di crisi: si avvicinano meno persone e non solo a causa del calo demografico, che è sicuramente una causa ma non l'unica”. E' quanto ha detto il capo del Dipartimento della Protezione Civile, Fabio Ciciliano, arrivando a “REAS 2025”, ventiquattresima



edizione del salone internazionale su emergenza, protezione civile, primo soccorso e antincendio, in corso fino a domani sera presso il Centro Fiera di Montichiari (Brescia). “Il 60% della forza lavoro durante le emergenze è gestita dal volontariato”, ha proseguito Ciciliano. E' un valore aggiunto! Ora dobbiamo sviluppare l'attività nei confronti dei giovani, dobbiamo cercare di ragionare con i giovani e per i giovani. E' necessario che siano proprio i giovani a dire quali potrebbero essere le migliori strategie da mettere in campo per far sì che le attività di protezione civile, e soprattutto la formazione degli operatori, rimangano all'interno di questi gruppi di volontariato, perché sviluppare la conoscenza e la competenza significa sviluppare il mondo della prevenzione e della cultura”. Grande affluenza di pubblico, intanto, nelle prime due giornate di “REAS 2025”. Quest'anno la manifestazione ha visto un nuovo aumento della partecipazione di enti, aziende e associazioni da tutto il mondo: sono presenti 309 espositori, provenienti dall'Italia e da altri 24 Paesi, tra cui Germania, Francia, Spagna, Polonia, Gran Bretagna, Ucraina, Lituania, Stati Uniti, Canada, Cina e Corea del Sud. Il salone si sviluppa su una superficie espositiva totale di 30mila metri quadrati e occupa tutti gli 8 padiglioni del quartiere fieristico. Nei padiglioni del quartiere fieristico, è possibile visionare nuovi mezzi e attrezzature per gli interventi nelle aree colpite da catastrofi naturali, veicoli speciali capaci di operare in zone allagate o terremotate, sistemi antincendio, droni e robot cingolati per la ricerca di dispersi, sensori di nuova generazione per il controllo dei fiumi e dei vulcani, ambulanze dotate di apparecchiature salvavita e per il trasporto di disabili e sistemi di comunicazione per i collegamenti tra centri operativi e soccorritori. In programma, inoltre ampie aree di test esterne, che offriranno l'occasione per presentare grandi veicoli e proporre simulazioni operative. Previsto anche un intenso programma di 50 conferenze, convegni e seminari per la formazione e l'aggiornamento di professionisti e volontari della protezione civile, del settore sanitario e dell'antincendio, oltre ad esercitazioni interforze e simulazioni sul campo.

carie, perquisizioni presso agenzie di pratiche auto, ricostruzione dei flussi di vendita di oltre 1700 autovetture, nonché

nell'instaurazione di iniziative di cooperazione internazionale con le autorità tedesche e lo sviluppo di indagini transfronta-

guarda i figli, avrebbe detto che “non voleva lasciarli soli senza la madre”. Il suo legale ha parlato di una persona completamente dissociata dalla realtà: “Non è in grado di comprendere la gravità di ciò che ha fatto, ha

lo sguardo fisso e non fa domande”. Ocone era stato sottoposto a trattamento sanitario obbligatorio (TSO) per depressione già nel 2011 e, sebbene seguito da specialisti, da tempo rifiutava le cure farmacologiche.

CRONACHE ITALIANE

liere. Il quadro probatorio raccolto ha posto in evidenza l'esistenza di un sistema altamente organizzato di raccolta degli ordini di acquisto tramite concessionarie multimarca compiacenti, l'individuazione dei veicoli target presso grandi rivenditori di usato tedeschi e la definizione di pratiche di importazione tali da permettere l'immatricolazione in Italia dei veicoli senza il pagamento dell'IVA, ricorrendo all'interposizione di società di comodo estere, intestate a prestanome e flussi di falsa fatturazione. Inoltre, al fine di rendere ulteriormente difficoltosa la riconducibilità dello schema evasivo alle concessionarie coinvolte, gli indagati hanno altresì posto in essere schemi di periodica cessazione e riapertura delle partite IVA impiegate per l'acquisto degli automezzi, senza tuttavia variare l'ubicazione degli showroom e l'insegna commerciale utilizzata, al fine di continuare a beneficiare della visibilità commerciale acquisita nel tempo.

Il risparmio fiscale indebitamente realizzato costituiva, quindi, la base per l'attuazione di strategie di pricing aggressivo, immettendo nel mercato autoveicoli di fascia alta e medio-alta a prezzi altamente concorrenziali. Il castello accusatorio accuratamente composto dai Finanziari di Prato, sotto il coordinamento della Procura Europea di Bologna è stato trasfuso in n. 2 richieste di adozione di misure cautelari reali, trasmesse ai tribunali di Ferrara e Trani, competenti rispetto all'ubicazione delle principali concessionarie auto individuate. Le Autorità Giudiziarie interessate hanno condiviso in toto le tesi accusatorie formulate restituendo n. 2 provvedimenti di sequestro finalizzati alla confisca per un importo complessivo di circa 43 milioni di euro, la cui esecuzione è stata accompagnata da mirate attività di perquisizione domiciliare a carico degli indagati e delle sedi delle imprese coinvolte.

Tali ultime attività sono state sviluppate con il supporto dei Reparti del Corpo competenti per le circoscrizioni di Ferrara, Bologna, Andria, Trani, Molfetta e Crotone, supportati da pattuglie del Gruppo Prato, inviate in loco per il coordinamento delle operazioni.

Renato Schifani accoglie l'appello di Assostampa e Odg: "Ritiro la querela contro il direttore del Giornale di Sicilia"

«Querelare il direttore del Giornale di Sicilia per i contenuti di un'inserzione pubblicitaria di carattere politico, sebbene dura e provocatoria, è la nuova frontiera dei politici dalla denuncia facile. Francamente, stupisce l'iniziativa giudiziaria del presidente della Regione, Renato Schifani, uomo che conosce le asperità e le sciabolate dello scontro politico a ogni livello. La pubblicità a pagamento di Azione, pubblicata dal quotidiano di via Lincoln nell'edizione di giovedì 2 ottobre, che raffigura i volti del presidente Schifani e del sindaco Roberto Lagalla, fa parte di questo contesto. Peraltro, si tratta di una dinamica squisitamente commerciale su cui il direttore può avere una responsabilità tecnica e non politica». Lo si legge in una nota congiunta dell'Associazione siciliana della stampa e dell'Ordine dei giornalisti di Sicilia diffusa sabato 4 ottobre 2025. «Ci auguriamo – hanno continuato Assostampa e Odg – che il governatore Schifani, che siamo sicuri essere nemico della censura, voglia ritirare la querela e chiediamo per il futuro che i giornalisti vengano lasciati fuori dalle beghe e dai



contrasti che animano la vita dei partiti. Cioè la vita della democrazia».

Con delle dichiarazioni riportate da Adnkronos Schifani ha accolto l'appello: «Pur ribadendo che considero l'inserzione pubblicitaria non solo lesiva della mia immagine ma anche potenzialmente pericolosa perché suscita odio sociale, e che permane quindi l'intenzione di agire nei confronti del committente della stessa, dispongo il ritiro della querela nei confronti del direttore responsabile del Giornale di Sicilia, anche per il consolidato rapporto di stima profes-



sionale nei suoi confronti». Il presidente della Regione Siciliana ha concluso: «Resta fermo che, sul piano giuridico sussiste una responsabilità del direttore in termini di colpa in vigilando, tuttavia, nel rispetto

del ruolo fondamentale che la stampa svolge nella vita democratica e nella consapevolezza che non vi è alcuna volontà di censura, ritengo opportuno accogliere l'appello dell'Ordine. La libertà di informazione e il pluralismo sono valori irrinunciabili che intendo sempre tutelare, pur nella legittima difesa della mia dignità personale e istituzionale».

Assostampa Sicilia e Ordine dei giornalisti di Sicilia, in un nuovo comunicato congiunto, «prendono atto con estremo favore della decisione del presidente della Regione Siciliana Renato Schifani di ritirare la querela presentata contro il direttore del Giornale di Sicilia, Marco Romano».

Sindacato e Ordine regionali hanno concluso: «Al di là delle considerazioni esplicitate dal presidente si ritiene doveroso ricordare l'importanza di una informazione libera, non sottoposta alla censura e che venga tenuta fuori, come ha correttamente compreso Schifani, dagli scontri politici che in questo momento si registrano in ogni parte del Paese».

Fnsisocial

ELPAL CONSULTING
BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX • LEGAL • REAL ESTATE

TI AIUTIAMO A REALIZZARE I TUOI SOGNI

SOLO DALLE GRANDI PASSIONI NASCONO LE GRANDI IMPRESE

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

CONFIMPRESEITALIA
L'associazione Nazionale delle Imprese Micro, Piccole e Medie Italiane

CONFIMPRESE ROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa

Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati

tel 06.76851715 info@confimpreseitalia.org

A Latina, in tutte le regioni in Italia, perfino in Liguria, Piemonte e Lombardia è emergenza per la fibra killer

di Massimo Maria Amorosini

Nonostante i decenni di leggi e direttive, l'amianto continua a rappresentare una minaccia concreta per la salute, anche nelle scuole italiane. Oltre ai numerosi casi registrati sul territorio italiano, di cui gli ultimi aggiornamenti sono disponibili nell'ultima pubblicazione INAIL del Rapporto Mesoteliomi, questa volta è il Lazio ad essere stato colpito. Il Sindaco di Latina, Matilde Eleonora Celentano, ha emesso un'ordinanza di chiusura dell'Istituto Comprensivo Torquato Tasso, a seguito della scoperta di tracce di amianto nei pavimenti dell'edificio. La chiusura è stata disposta per consentire l'esecuzione di interventi di messa in sicurezza e la ripetizione delle indagini ambientali, al fine di garantire la sicurezza degli studenti e del personale. Tuttavia, non tutti concordano con la decisione presa. L'Osservatorio Nazionale Amianto, sotto la guida dell'Avv. Ezio Bonanni, infatti, ha sollevato dubbi sulla tempestività e sull'efficacia delle misure previste.

Secondo l'ordinanza, sarebbe stato accertato che il pavimento originario della scuola contenga "minime tracce di amianto, pari al 2,5%", ma l'ONA sottolinea che tale presenza potrebbe nascondere rischi ben più gravi, in particolare per l'aerodispersione delle fibre di amianto nell'aria.

L'amianto, infatti, era già presente prima dell'entrata in vigore della legge n. 257/92, che ne ha sancito la messa al bando, e la sua presenza nelle strutture scolastiche rimane un problema non risolto.

Il rischio di esposizione e i casi di malattia

L'ONA APS, che da anni denuncia i rischi legati all'amianto nelle scuole italiane, ha chiesto al Sindaco di Latina una serie di atti, tra cui una relazione dettagliata sulle condizioni di rischio, in base alla legge n. 257/92, e la valutazione del rischio di esposizione per il personale docente e non docente. L'associazione ha anche espresso preoccupazione per i numerosi casi di malattie asbesto-correlate che sono stati segnalati, tra cui tumori e mesoteliomi, anche da parte di insegnanti e personale della scuola.

Amianto a scuola



L'Avv. Ezio Bonanni, presidente dell'ONA, ha commentato: "È necessario far chiarezza sulle responsabilità di questi ritardi e sui casi di malattie che ormai sono una realtà documentata. Chiediamo che il Ministero dell'Istruzione intervenga tempestivamente per ordinare la bonifica totale dell'Istituto Torquato Tasso, insieme alla sorveglianza sanitaria per tutto il personale scolastico. Attendiamo che il Sindaco di Latina Matilde Celentano disponga in piena collaborazione istituzionale con le altre autorità che la scuola Torquato Tasso sia bonificata e che si avvii il programma di sorveglianza sanitaria". L'Osservatorio Nazionale Amianto stima che siano ancora oltre 2.500 le scuole italiane in cui sono presenti materiali contenenti amianto, un fenomeno che coinvolge circa 352.000 studenti e 50.000 tra docenti e personale non docente. Le stime parlano anche di oltre 100 nuovi casi di mesotelioma registrati dal 2015 ad oggi, con la maggior parte dei casi che riguarda il personale scolastico.

Un rischio diffuso e invisibile
Il problema dell'amianto non si limita solo alle scuole. In Italia sono ancora presenti 40 milioni di tonnellate di materiali contenenti amianto, distribuiti su circa un milione di siti, tra cui impianti industriali, ospedali, biblioteche, impianti sportivi e anche nelle reti idriche. Le conseguenze sanitarie sono drammatiche: ogni anno in Italia si

registrano circa 7.000 morti causate da malattie asbesto-correlate, tra cui mesoteliomi, asbestosi e tumori polmonari.

L'appello dell'ONA

L'ONA lancia un appello per una bonifica immediata dell'amianto nelle scuole e per un maggiore impegno da parte delle istituzioni per proteggere la salute di docenti, studenti e personale scolastico. "Il mesotelioma è solo la punta dell'iceberg ma non dobbiamo dimenticare tutte le altre patologie asbesto-correlate, che riguardano anche bambini e ragazzi, i soggetti più vulnerabili", ha spiegato il presidente dell'Osservatorio Nazionale Amianto.

Un problema che non può più essere ignorato: la missione dell'ONA

La vicenda dell'Istituto Torquato Tasso di Latina evidenzia ancora una volta la gravità di un problema che affligge il sistema scolastico italiano da decenni. La necessità di interventi rapidi ed efficaci per la bonifica di tutte le scuole italiane è ormai indifferibile, così come l'adozione di misure di sorveglianza sanitaria per chi ha lavorato o studiato in ambienti contaminati dall'amianto. Nel pool legale di ONA anche la giovanissima Avv. Veronica Scigliano, per coadiuvare tutti coloro che sono esposti purtroppo ancora oggi alla fibra killer. Il numero delle

una soluzione più praticabile per ottenere un risarcimento in tempi ragionevoli. Il procedimento civile, infatti, prevede un onere probatorio meno rigido rispetto al processo penale. Un altro elemento determinante è legato alla particolare natura delle malattie da amianto, essendo patologie a lunga latenza. Questo significa che, in molti casi, i potenziali responsabili non sono più in vita al momento dell'avvio di un processo penale. In queste circostanze, la via civile offre alle famiglie la possibilità di far valere i propri diritti senza ostacoli insormontabili. L'esigenza di bonificare le scuole, comprese quelle del territorio pontino, è stata ribadita anche dal Dott. Ruggero Alcanterini, presidente del Comitato Nazionale Italiano Fair Play, il quale ha riaffermato il principio del carattere cogente della regola della correttezza e cioè del fair play anche in sede politico-istituzionale. Perciò anche il CNIFP si unisce all'appello dell'avv. Ezio Bonanni e a quello del Ministro Valditara, perché siano portate a termine le bonifiche dell'amianto.

L'Osservatorio Nazionale Amianto - ONA APS, sotto la guida dell'Avv. Ezio Bonanni, continua la sua missione, al fianco delle vittime dell'amianto e di tutti i cancerogeni, finalizzata alla tutela della salute pubblica. Per tutti coloro che sono stati esposti a potenti cancerogeni, grazie al suo team di tecnici, medici e legali, l'associazione offre un servizio di consulenza gratuita al numero verde 800 034 294 e tramite i form online.



GAP

DOCUMENTING
THE FUTURE

**Un sistema pratico, sicuro ed economico
per conservare i tuoi dati digitali**

CULTURA, SPETTACOLO & LIBRI

Alle Giornate del Cinema Muto 2025 Italia Almirante Manzini, diva dimenticata a cui le giornate dedicano una retrospettiva biennale

Ammiratissima già negli anni Dieci del Novecento, Italia Almirante Manzini è oggi un nome piuttosto dimenticato. Perciò è meritoria l'iniziativa delle Giornate del Cinema Muto di dedicare a questa attrice una retrospettiva, che avrà un seguito anche nel programma dell'anno prossimo. La carriera cinematografica di Almirante Manzini comincia appunto negli anni Dieci raggiungendo l'apice del successo con il ruolo di Sofonisba in *Cabiria*, il kolossal italiano che conquistò le platee di tutto il mondo. Per lei, prima del cinema c'era stato il teatro, una formidabile scuola di approfondimento e di concentrazione per lo studio dei personaggi. Attrice prima di essere diva, anche se quanto a fascino e magnetismo non fu certo seconda a nessuna delle sue colleghe dell'epoca. Alle capacità interpretative sfoggiate abilmente in tutti i differenti ruoli dei suoi film, Italia Almirante Manzini unì l'intelligenza nella scelta dei copioni e dei registi con cui collaborare, che furono i migliori del suo tempo, da Roberto Roberti a Gennaro Righelli, da Augusto Genina a Giovanni Pastrone fino ovviamente al cugino Mario Almirante con il quale girò molti film, compreso *Zingari* in programma nella serata di lunedì 6 ottobre alle 21 al Teatro Verdi con l'accompagnamento musicale dal vivo di Günter Buchwald, Elizabeth-Jane Baldry e Frank Bockius. Prodotto dalla torinese Fert, il film è un melò che racconta dell'amore tra la figlia del re degli zingari e l'esponente di un clan rivale, storia ostacolata dal re e da un altro pretendente ambizioso e violento. Il film ebbe un favorevole riscontro di pubblico, anche all'estero, e di critica, che sottolineò l'accuratezza dei costumi, delle scene e della fotografia di Ubaldo Arata che più tardi entrerà nella leggenda per Roma città aperta. Naturalmente le maggiori lodi andarono alla protagonista: "vibrante, sincera, felina all'occorrenza, Italia Almirante Manzini è stata una zingara perfetta" e ancora "a lei spetta specialmente il merito del trionfo di *Zingari*, a lei che si allontana sem-



pre più dall'arte, se così si può chiamare, di certe dive, per avvicinarsi meravigliosamente alla realtà, alla vita". Dal 1927 Italia Almirante Manzini lasciò il cinema per dedicarsi solo al teatro; riapparve in un solo film sonoro, *L'ultimo dei Bergerac*, nel 1934. Trasferitasi in Brasile, morì nel 1941 per malattia e non per la puntura di un insetto velenoso come viene ancora fantasiosamente scritto. Spigolando tra le altre curiosità della giornata di lunedì 6 ottobre, troviamo nel Progetto Griffith alla Biograph in programma alle ore 9, il primo e unico adattamento griffithiano da Shakespeare, *The Taming of the Shrew* (1908) – La bisbetica domata con Florence Lawrence, "The Biograph Girl", nel ruolo della protagonista. La Lawrence fu la prima attrice accreditata perché prima gli attori non venivano citati nei titoli per il timore dei produttori che la popolarità potesse spingerli a richiedere compensi più alti. Canadese naturalizzata statunitense, abile cavallerizza, Florence Lawrence girò nella sua non lunga carriera più di 270 film di cui 60 con David Wark Griffith. La serie di Louis Feuillade, "La Vie telle

qu'elle est" (1911-1913), sempre nel programma della mattina (ore 10) con i quattro cortometraggi *Les Vipères*, *Le Nain*, *Le Coeur et l'argent*, *Erreur tragique*, presentati nella sezione del Canone, segna un cambio nella linea produttiva della Gaumont: dai drammi storici troppo costosi a film intimi, moderni, con un numero ridotto di attori. Il progetto però non diede i frutti sperati e il passaggio di Feuillade al realismo morì sul nascere. Ben altro esito avrà la serie successiva con al centro il personaggio di Fantômas. Tratto dal potente e violento romanzo di Norman Springer, secondo Sir Arthur Conan Doyle uno dei migliori romanzi di mare, *The Blood Ship* (1927), diretto da George B. Seitz, uno specialista dei film di avventura, con protagonista Hobart Bosworth, un pioniere del cinema muto, fu un grande successo della Columbia e raccolse eccellenti critiche. Un elemento di interesse in più per lo spettatore di oggi è il personaggio "The Negro", interpretato da Edgar "Blue" Washington, campione di baseball afroamericano e attore hollywoodiano fin dagli anni Dieci. In un ambiente in cui viveva un siste-

mico razzismo, va dato atto allo sceneggiatore Fred Myton di aver dato un ruolo diverso al personaggio di Washington (il termine "The Negro" all'epoca non era considerato offensivo) rispetto al romanzo, dove era descritto con gli epiteti razziali più spregiati. Nel film diventa un compagno solidale, capace di atti eroici e di umorismo, e soprattutto offre all'attore un ruolo che ne mette in evidenza le capacità espressive. Fra gli altri interpreti, Richard Arlen, destinato a una lunga carriera anche in epoca sonora, e, unica donna fra tanti uomini, Jacqueline Logan. *The Blood Ship*, che chiude la mattinata di lunedì al Teatro Verdi, è anticipato, alle 11.30, da *Father Was a Loafer* (1915), un altro assaggio dall'ampia rassegna sulla Chaplinmania curata da Steve Massa e Ulich Rüdel. Il cortometraggio porta sullo schermo un doppio malvagio di Chaplin, Billie Ritchie, che utilizza un abbigliamento del tutto simile a quello di Charlot, incluso il bastone di bambù, ma ostentando gesti e modi bruschi e spavaldi del tutto privi della delicatezza del personaggio di Chaplin. Ritchie fu per tre anni, dal 1914 al 1917, il contraltare negativo di Charlot, e furono gli anni del suo sodalizio con il regista Henry Lehrman e con la sua casa di produzione L-KO. Già braccio destro di Mack Sennett, Lehrman fu il primo regista di Chaplin ma il rapporto non fu armonioso e durò poco; in seguito Lehrman si attribuì il merito di aver creato il personaggio di Charlot, asserendo di aver insegnato a Chaplin a recitare davanti alla cinepresa. Nel secondo appuntamento del giorno con il programma chapliniano, alle 14.30, sei cortometraggi comici aiuteranno ad approfondire, a suon di risate, il tema delle personalità che hanno avuto un'influenza importante su Chaplin, incluso naturalmente Max Linder, ma anche nomi più trascurati, come gli artisti di music-hall Sam Poluski e Billie Reeves, quest'ultimo ex star di Karno, la stessa compagnia in cui si era formato Chaplin.

Da lunedì 6 a venerdì 10 ottobre, al Ridotto del Teatro Verdi sempre

alle 13, torna il Collegium (26a edizione), spazio di comunicazione e scambio – aperto anche al pubblico – tra studenti e giovani ricercatori provenienti da tutto il mondo e curatori, archivisti, restauratori e studiosi internazionali coinvolti nella programmazione delle Giornate. Sempre al Ridotto, dalle 11 alle 13 e aperte al pubblico, si svolgono le Pordenone Masterclasses (23a edizione), lezioni tenute dai musicisti del festival per due allievi – quest'anno Ludovico Bellucci e Ashley Valentine – che intendono affinare la tecnica di accompagnamento del cinema muto. Organizzati nell'ambito della FilmFair, Fiera del Libro e del Collezionismo Cinematografico, aperta ogni giorno al 2° piano del Teatro Verdi per tutta la durata del festival, iniziano lunedì 6 gli incontri quotidiani con gli autori (Ridotto del Verdi, ore 17.30) un'occasione per conoscere novità editoriali e approfondire temi legati al cinema, muto e non solo. Il pubblico può parteciparvi in presenza o seguirli in live streaming sul canale YouTube e sui social delle Giornate. Nel primo incontro si parlerà della varietà di performance dal vivo che introducevano i film nell'epoca muta, del regista di origine austriaca emigrato negli Stati Uniti Wilhelm Thiele e della produzione fordiana negli anni 1927-1939. Nel corso della settimana, si terranno a Cine-mazero tre matinée dedicate alle scuole. La prima, lunedì 6 ottobre alle 10, sarà una lezione-spettacolo sugli effetti sonori pensata per gli allievi delle scuole primarie. Il programma delle Giornate online prosegue lunedì 6 con la nuova versione restaurata ad opera del San Francisco Film Preserve del film di Maurice Tourneur *The White Heather* (1919), il cui intreccio (il tentativo di un uomo in bancarotta di ripudiare la moglie per sposare una donna ricca) culmina in una scena subacquea di grande effetto. Accompagnamento al piano di Stephen Home. Appuntamento dalle ore 21 su: <https://www.mymovies.it/onde-mand/giornate-cinema-muto/> (il film sarà disponibile per 48 ore).

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it